

A BRESCIA

**«Festa di tutti, non può essere un derby fra antifascisti e fascisti»**

# «La Festa della Liberazione è di tutti non il derby tra fascisti e antifascisti»

## Piazza Loggia gremita e dal palco il monito: «La regola democratica non è data per sempre»

**25 Aprile****Anna Della Moretta**

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ «Nessuno vi obbliga ad essere qui». Le parole dal palco hanno accompagnato gli occhi, che hanno abbracciato la piazza. Gremita più degli altri anni. Degli ultimi, almeno, per chi ha memoria recente delle feste del 25 Aprile.

«Perché siamo qui? Perché abbiamo una certezza: sulla libertà, sui diritti e i doveri e sulla democrazia, non si torna indietro. Non sappiamo come andremo avanti. Di certo, sappiamo che non abbiamo alcuna intenzione di arretrare sui valori conquistati con la Liberazione e che sono fondanti della nostra Repubblica». Alcune certezze granitiche, nella voce della piazza, che vive comunque lo spaesamento di una realtà che sorprende. In una piazza nella quale ieri erano lontani gli echi delle contestazioni, tacciate da molti come «folcloristiche» se si fermano al veto di suonare e cantare «Bella Ciao». Meno, quando un primo cittadino, nello specifico il sindaco di Prevalle, ha deciso di togliere la bandiera tricolore dal Municipio.

**Festa di tutti.** «Non capiamo, oggi è una festa che riguarda tutti noi, non è un match tra fascisti e antifascisti», il commento della piazza, mentre sul palco, dopo aver deposto le corone ai Caduti, sono salite le autorità. Nelle prime file, componenti delle Associazioni partigiane, d'Arma e combattentistiche, della cittadinanza e dei Comuni con i gonfaloni, ma anche lo striscione del Centro culturale islamico.

Al termine del concerto della Banda cittadina, che ha serenamente lasciato in un repertorio, in cui non sono mancati gli struggenti «Carmena Burana» di Carl Orff, anche la discussa «Bella ciao» per finire con l'inno nazionale, il sindaco Emilio Del Bono - a coordinare gli interventi Roberto Tagliani delle Fiamme Verdi - ha rimarcato che eravamo in piazza per «la festa della Liberazione, non della libertà».

**Le dittature.** «Una festa voluta nel 1946 e sancita da una legge dello Stato per ricordare la liberazione da una dittatura - ha aggiunto -. Vedete, le dittature non capitano per caso, ma sono la biografia di una nazione e partono dal di dentro prima che dal di fuori. Così quella fascista e l'alleanza con i nazisti crebbe grazie ad un consenso iniziale del popolo, che poi ven-

ne meno. Fu allora che la dittatura usò le armi, la forza fisica e la violenza. Non bisogna mai dimenticare che le democrazie si difendono con gli anticorpi perché la regola democratica non è data per sempre. A noi spetta difenderla, alle nuove generazioni confermarla».

Il presidente dell'Anpi Lucio Pedroni ha ricordato che la Resistenza «fu lotta di popolo e la vittoria è stata di tutti, anche di coloro che la rinnegano. In democrazia non è facile impedire che alcuni diffondano paure irrazionali, per poi presentarsi come salvatori delle stesse paure da loro diffuse».

**Cultura sospettata.** L'oratore ufficiale ieri era Rolando Anni dell'Archivio storico della Resistenza della Cattolica. Nella sua relazione densa di contenuti, tra le altre cose ha affermato: «Oggi ci troviamo di fronte a quelle forme di pensiero e di azione che Umberto Eco, in uno scritto del 1997 definiva Ur-fascismo, cioè fascismo eterno in contrapposizione al fascismo storico degli anni Trenta e Quaranta. Esso è caratterizzato dal rifiuto della modernità, dal culto dell'azione per l'azione, dal sospetto nei confronti della cultura, dal rifiuto dello spirito critico, dalla paura delle differenze, dalla xenofobia, dal disprezzo per i deboli, dal populismo secondo cui gli individui in quanto individui non hanno diritti ed il popolo è costituito da un'entità monolitica, di cui il leader pretende di essere l'interprete. Ecco, di fronte a questa realtà possiamo opporci solo con le armi apparentemente deboli ma forti della democrazia. La democrazia è infatti debole perché consente a coloro che vi si oppongono la possibilità, nella libertà, di avere gli strumenti per limitarla o addirittura cancellarla». //



**Palco.** L'intervento di Rolando Anni



**La piazza.** I partecipanti assiepati in ascolto dei discorsi ufficiali



**La musica.** Sotto il porticato di palazzo Loggia per il tradizionale concerto della banda cittadina